



VENEZIA 67

Red carpet



Scarpette rosse e tatuaggi malandrini

Un primo piano sulle scarpette rosse (sarà una citazione?) che scoprono un malizioso tatuaggio. Appartengono (piedini, scarpette e disegno) a Francesca Inaudi, tra le protagoniste del film risorgimentale di Mario Martone, «Noi credevamo». Francesca fa la parte della principessa Cristina di Belgioioso, che da giovane ebbe molta parte nel sostenere i patrioti. Nell'eccezionale cast anche Toni Servillo, nel ruolo di Giuseppe Mazzini e Luca Zingaretti che interpreta Francesco Crispi.

Il Risorgimento di Martone
Bellissimo film corale
che rimanda all'Italia di oggi

**La vita di De Agostini, il prete
che in Patagonia documentò
gli indios in via di estinzione**

ALLE PAGINE 34-35

A PAGINA 36



CONTROSTORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

**MOSTRI
IN LAGUNA**

Alberto Crespi
VENEZIA



L'avevamo anticipato: oggi facciamo il punto sulla storia d'Italia. Parole grosse, ma *Noi credevamo* - passato ieri in concorso - le vale. Il film di Mario Martone, ispirato al romanzo omonimo di Anna Banti e alla storia del Risorgimento nel suo complesso, non è solo bello. È molto di più. Esistono film che, come per magia, catturano e sintetizzano un momento storico. Un paio d'anni fa scrivemmo che *Gomorra* stava all'Italia del XXI secolo come *La dolce vita* a quella degli anni '60. Sono quegli affreschi che «acchiappano» l'aria del tempo, e la trasformano in racconto, personaggi, immagini: in una parola, Immaginario. *Noi credevamo* è una controstoria del Risorgimento, descritto non tanto come una guerra coloniale (l'annessione del Sud da parte del Piemonte) quanto come la progressiva distruzione delle utopie patriottiche nel nome dell'opportunismo politico. Racconta come nacque l'Italia: divisioni irrisolte, differenze di classe e di lingua, una borghesia meridionale imbecille e un'aristocrazia piemontese avida e ignorante, l'assoluto scollamento fra le ideologie e la realtà quotidiana del popolo, le ingerenze straniere, l'incapacità di fare i conti con la presenza del Vaticano... Tutte contraddizioni che andavano risolte allora e non sono risolte oggi. Raccontando l'avventura di tre giovani patrioti destinati a una triste fine, Mario Martone e il suo sceneggiatore Giancarlo De Cataldo mettono uno specchio impietoso davanti all'Italia del 2010. I personaggi di Mazzini (Toni Servillo) e di Crispi (Luca Zingaretti) sono simboli impressionanti del delirio rivoluzionario e del trasformismo politico. Lungo 3 ore e mezzo, scritto e recitato meravigliosamente, avvincente come un western, *Noi credevamo* fa capire a tutti noi perché l'Italia è una democrazia imperfetta. ♦

**Horror al circo: l'inquietante
film di Alex de la Iglesia
allegoria della Spagna di Franco**

A PAGINA 37